



UFFICIO GAB 40.01.10 - Ufficio X – Rappresentanza istituzionale della Giunta Regionale e rapporti con la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome – Ufficio Comunitario Regionale - UDCP

NEWSLETTER

EUROPA - Speciale: AMBIENTE - CLIMA

Anno 5 n.2 – 19 febbraio 2026

29 gennaio 2026 – Ambiente - La Commissione fa il punto sull'azione dell'UE verso l'inquinamento zero e sul costo sociale dell'inquinamento da sostanze chimiche per sempre

La Commissione europea ha pubblicato la sua revisione intermedia del piano d'azione dell'UE per l'inquinamento zero, facendo il punto della sua attuazione. La relazione conclude che, sebbene gran parte della legislazione prevista dal piano d'azione per l'inquinamento zero sia in vigore, gli Stati membri devono agire in modo rapido e deciso affinché l'UE raggiunga i suoi obiettivi di riduzione dell'inquinamento entro il 2030. Sempre il 29 gennaio la Commissione ha pubblicato uno studio sui costi sociali dell'inquinamento da PFAS (sostanze per- e polifluoroalchiliche, le cosiddette "sostanze chimiche per sempre").

La relazione sul piano d'azione per l'inquinamento zero mostra che la prevenzione dell'inquinamento non è solo una priorità ambientale, ma anche una politica fondamentale in materia di sanità pubblica. L'adozione di misure per ridurre l'inquinamento apporta inoltre benefici economici e sociali alle imprese, alle città e alle regioni.

La relazione sottolinea che, dal 2021, l'UE ha rafforzato tutte le sue leggi fondamentali per ridurre l'inquinamento, tra cui la direttiva quadro sulle acque, la direttiva sulle emissioni industriali o la direttiva sulla qualità dell'aria ambiente. Inoltre, con la strategia per la resilienza idrica, il patto europeo per gli oceani, la visione per l'agricoltura e l'alimentazione, il piano d'azione per l'industria chimica e la strategia per la bioeconomia, la Commissione ha annunciato ulteriori azioni per contribuire a conseguire l'azzeramento dell'inquinamento. Tuttavia, la relazione sottolinea che la legislazione da sola non è sufficiente. Gli Stati membri devono garantire un'applicazione e un'attuazione efficaci del diritto dell'UE in materia di inquinamento e continuare a investire nell'innovazione, nella digitalizzazione e nelle competenze.

Parallelamente, fornendo una stima minima dei costi effettivi dell'inquinamento da PFAS esistente, lo studio sui costi sociali dell'inquinamento da PFAS mostra che, se gli attuali livelli in Europa continueranno fino al 2050 senza un'azione

normativa, il costo raggiungerà circa 440 miliardi di euro durante tale periodo. Evidenza inoltre che ridurre i rilasci di PFAS alla fonte è di gran lunga la soluzione più economica. Affrontare tali rilasci di PFAS alla fonte entro il 2040 consentirebbe di risparmiare 110 miliardi di euro, mentre il solo trattamento dell'acqua inquinata costerebbe più di 1 trilione di euro. I risultati dello studio confluiranno nelle discussioni dell'UE su temi relativi ai PFAS.

L'UE ha già adottato misure significative per controllare i rischi derivanti dall'esposizione alle PFAS. Le sostanze PFAS più nocive sono già state vietate. Più di recente, ai sensi della direttiva sull'acqua potabile, tutti gli Stati membri devono monitorare i livelli di PFAS nell'acqua potabile per garantire il rispetto dei nuovi valori limite dell'UE. Il piano d'azione per l'industria chimica si concentra sulla transizione verso soluzioni sostenibili e innovative. L'Agenzia europea per le sostanze chimiche sta attualmente valutando una proposta di restrizione PFAS universale separata.

Documentazione

- **Maggiori informazioni sulla revisione intermedia del piano d'azione per l'inquinamento zero e sullo studio sul costo sociale dell'inquinamento da PFAS.**

https://environment.ec.europa.eu/news/europes-health-and-competitiveness-are-suffering-due-slow-implementation-eu-pollution-laws-new-2026-01-29_en

29 Gennaio 2026 – Direzione Generale Ambiente - Un nuovo studio conferma i costi enormi e crescenti dell'inquinamento da PFAS

Gli attuali livelli di inquinamento da "prodotti chimici per sempre" potrebbero costare all'UE circa 440 miliardi di euro entro il 2050.

Una nuova relazione sottolinea l'urgente necessità di arrestare la contaminazione da "prodotti chimici per sempre" per evitare costi enormi per la società.

L'inquinamento da PFAS (sostanze perfluoroalchiliche e polifluoroalchiliche) ha un impatto significativo sulla salute umana e sull'ambiente, con conseguenti costi considerevoli sostenuti da tutti i cittadini. Ciò diventa evidente quando gli individui soffrono di malattie da esposizione, quando l'acqua contaminata o il suolo richiedono costosi interventi di bonifica e quando i processi naturali essenziali, come l'impollinazione, vengono interrotti.

Utilizzando i dati più recenti e una metodologia migliorata, questo studio fornisce una stima prudente dell'impatto monetario dell'inquinamento da PFAS.

I costi sanitari stimati rappresentano solo una manciata di sostanze PFAS attualmente regolamentate, tra le migliaia esistenti, e forniscono pertanto una stima limitata rispetto ai costi effettivi dell'inquinamento da PFAS.

Lo studio stima che se gli attuali livelli di inquinamento da PFAS in Europa continueranno fino al 2050 senza un'azione normativa, il costo raggiungerà circa 440 miliardi di euro durante tale periodo. Affrontare tali rilasci di PFAS alla fonte entro il 2040 consentirebbe di risparmiare 110 miliardi di euro, mentre il solo trattamento dell'acqua inquinata costerebbe più di 1 trilione di euro.

Poiché le PFAS rimangono nei corpi umani e nell'ambiente per decenni, anche dopo la cessazione delle emissioni, un'azione tempestiva è fondamentale per ridurre i costi sanitari e ambientali a lungo termine.

Lo studio identifica anche le popolazioni più vulnerabili all'inquinamento da PFAS: neonati, bambini, persone che vivono vicino a siti contaminati e lavoratori in tali siti.

La Commissione è impegnata ad adottare le misure necessarie per proteggere tali gruppi, ma anche per prevenire possibili conseguenze sociali più ampie, garantendo nel contempo un approccio equilibrato fino a quando non saranno attuate alternative alle PFAS nelle principali applicazioni industriali.

I risultati dello studio confluiranno nelle discussioni dell'UE su temi connessi ai PFAS, tra cui la bonifica dall'inquinamento, la riduzione delle emissioni alla fonte, il monitoraggio e le esigenze di ricerca.

Documentazione

- **Relazione: Il costo dell'inquinamento da PFAS per la nostra società - Commissione europea**
https://environment.ec.europa.eu/publications/cost-pfas-pollution-our-society-final-report_en

30 gennaio 2026 - La Presidenza cipriota illustra le proprie priorità alle commissioni del Parlamento europeo: Ambiente, sanità pubblica e sicurezza alimentare (ENVI)

I ministri stanno tenendo una serie di incontri con le commissioni parlamentari per presentare le priorità della Presidenza cipriota del Consiglio dell'UE. Cipro deterrà la presidenza di turno fino alla fine di giugno 2026.

Ambiente, sanità pubblica e sicurezza alimentare (ENVI)

La Ministra Maria Panayiotou ha evidenziato la resilienza idrica come una questione di sicurezza ed economia, puntando sulla transizione verso l'economia circolare e sulla revisione degli standard di \$CO_2\$ per auto e furgoni.

I deputati hanno chiesto una gestione idrica più efficace per contrastare la scarsità d'acqua in tutta l'Unione.

Documentazione

- **Parlamento europeo**
<https://www.europarl.europa.eu/portal/it>

5 e 6 febbraio 2026 - Riunione informale dei ministri dell'ambiente: rafforzare la resilienza, la competitività e la credibilità globale dell'Europa attraverso un'azione coordinata dell'UE

La resilienza climatica e idrica, l'efficacia dell'Unione europea nei negoziati internazionali sul clima e la transizione verso un'economia circolare competitiva hanno rappresentato i temi centrali del dibattito nel corso della riunione informale dei Ministri dell'Ambiente e del Clima, svoltasi nell'arco di due giornate a Lefkosia, sotto la Presidenza cipriota del Consiglio dell'Unione europea.

Il 6 febbraio 2026 i ministri europei competenti per le politiche ambientali e climatiche si sono riuniti presso il Centro Conferenze "Filoxenia" di Lefkosia per un incontro informale presieduto dalla Ministra dell'Agricoltura, dello Sviluppo rurale e dell'Ambiente della Repubblica di Cipro, Maria Panayiotou. Alla riunione hanno partecipato anche la Commissaria europea per l'Ambiente, la Resilienza idrica e l'Economia circolare competitiva, Jessika Roswall, e il Commissario europeo per il Clima, la Neutralità climatica (Net Zero) e la Crescita pulita, Wopke Hoekstra, a conferma della stretta cooperazione tra la Presidenza del

Consiglio e la Commissione europea nel promuovere le priorità ambientali e climatiche dell'Unione.

Il giorno precedente, il 5 febbraio, ministri e delegazioni hanno preso parte a una visita sul campo presso il Parco comunitario di Delikipos, dove è stata presentata la metodologia sviluppata da Cipro per la quantificazione dell'assorbimento di carbonio da parte degli alberi. L'iniziativa ha mostrato come conoscenze scientifiche, innovazione e dati trasparenti possano sostenere politiche climatiche credibili e processi decisionali fondati su evidenze.

I lavori della riunione informale di Lefkosia si sono articolati attorno a tre ambiti politici strettamente interconnessi. Nel corso della prima sessione di lavoro, i ministri hanno analizzato le modalità per migliorare l'allineamento tra legislazione e strumenti finanziari al fine di rafforzare la resilienza climatica e idrica in tutta l'Unione europea. È emerso con chiarezza come gli impatti del cambiamento climatico, in particolare la scarsità d'acqua, abbiano implicazioni crescenti non solo sul piano ambientale, ma anche economico e della sicurezza, rendendo necessario un approccio coerente e intersettoriale che colleghi politiche europee, strumenti di finanziamento e azioni nazionali.

Particolare attenzione è stata dedicata all'attuazione del futuro "Quadro integrato per la resilienza climatica" e della recente Strategia europea per la resilienza idrica, tenendo conto delle esigenze specifiche delle regioni e degli Stati membri più vulnerabili. In tale contesto, è stato ribadito che la resilienza climatica e idrica costituisce un elemento centrale della risposta europea alle sfide attuali e che la priorità consiste nel tradurre l'ambizione condivisa in politiche coerenti e in interventi concreti, capaci di rafforzare la competitività, l'autonomia strategica e la credibilità internazionale dell'Unione.

La seconda sessione di lavoro si è concentrata sul rafforzamento dell'efficacia dell'UE nei negoziati internazionali sul clima. I ministri hanno riflettuto sulle lezioni apprese dai più recenti processi COP, sottolineando la necessità di un approccio europeo più strategico, coordinato e di natura politica. È stata evidenziata l'importanza di una diplomazia climatica costante, della costruzione anticipata di alleanze e di un utilizzo più incisivo degli strumenti di politica esterna dell'UE – tra cui commercio, finanza, cooperazione allo sviluppo e partenariati scientifici – per trasformare gli impegni in risultati concreti e attuabili.

Nel corso della sessione finale, il confronto si è focalizzato sulle aspettative relative al prossimo Atto sull'Economia circolare e al recente "Pacchetto Invernale" presentato dalla Commissione. Il dibattito ha riguardato in particolare il rafforzamento del Mercato unico delle materie prime secondarie, il contrasto alla concorrenza sleale nel settore europeo del riciclaggio e l'attrazione di investimenti necessari a colmare i divari di finanziamento esistenti. I ministri hanno sottolineato il ruolo centrale delle politiche sull'economia circolare nel rafforzare la competitività, ridurre le dipendenze strategiche e sostenere gli obiettivi più ampi dell'UE in materia di resilienza e autonomia strategica.

I lavori si sono conclusi con un ampio consenso sull'importanza del coordinamento a livello europeo per affrontare le sfide ambientali e climatiche comuni, nel pieno rispetto delle competenze nazionali. È stato infine ribadito che solo un'efficace coerenza tra ambizione politica e attuazione concreta può garantire che resilienza, competitività e credibilità globale si rafforzino

reciprocamente, sia nelle politiche interne dell'Unione sia nella sua azione esterna.

Documentazione

- **Il Consiglio dell'Unione europea**
<https://www.consilium.europa.eu/it/>

9 febbraio 2026 - La Commissione adotta una nuova legislazione dell'UE sui fertilizzanti RENURE

La Commissione europea ha formalmente adottato nuove norme sull'azoto recuperato dal letame (RENURE), che contribuiranno a ridurre la dipendenza degli agricoltori dai fertilizzanti importati.

Le nuove norme consentiranno l'uso di fertilizzanti RENURE al di sopra del limite per l'applicazione dello stallatico e dello stallatico trasformato stabilito dalla direttiva sui nitrati. Ciò significa che gli Stati membri e gli agricoltori avranno la possibilità di sostituire i concimi chimici con concimi RENURE. Ciò sarà fatto in modo sicuro per garantire la continua protezione delle acque e dell'ambiente. Ridurrà inoltre i costi per gli agricoltori e aumenterà l'autonomia strategica del settore agricolo dell'UE riducendo la dipendenza dai fertilizzanti importati.

A seguito della riunione e del voto dei rappresentanti degli Stati membri in sede di comitato dei nitrati del 19 settembre 2025, la proposta RENURE della Commissione è stata condivisa con il Parlamento europeo e il Consiglio per un periodo di controllo. Nessuna delle due istituzioni ha sollevato obiezioni all'emendamento.

La modifica della direttiva sui nitrati entrerà in vigore 20 giorni dopo la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale. Si applicherà solo agli Stati membri che scelgono di autorizzare RENURE. Dovranno recepire la modifica nel diritto nazionale.

Documentazione

- **Maggiori informazioni sulla modifica adottata della direttiva sui nitrati.**
https://environment.ec.europa.eu/news/new-rules-reduce-farmers-dependency-imported-fertilisers-2026-02-09_en

9 febbraio 2026 - La Commissione chiede riscontri sul quadro strategico dell'UE in materia di clima per il periodo successivo al 2030

La Commissione europea ha pubblicato due inviti a presentare contributi e consultazioni pubbliche per la preparazione del quadro strategico dell'UE in materia di clima per il periodo successivo al 2030. Entrambe le consultazioni si concentrano sulla raccolta di informazioni sul ruolo degli obiettivi e delle flessibilità nazionali in materia di clima e sul possibile utilizzo dei crediti internazionali.

Nel dicembre 2025 l'UE ha raggiunto un accordo provvisorio per aggiornare la sua normativa sul clima. Stabilisce un obiettivo chiaro: un obiettivo climatico giuridicamente vincolante volto a ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 90 % entro il 2040 rispetto ai livelli del 1990. Aggiunge inoltre nuovi elementi e flessibilità per aiutare i paesi a raggiungere questo obiettivo. In attesa dell'adozione formale, ciò costituisce la base per l'aggiornamento

dell'architettura climatica dell'UE dopo il 2030. Le consultazioni svolgeranno un ruolo fondamentale nel definire la preparazione delle proposte legislative post-2030 previste per l'ultimo trimestre del 2026.

Tali consultazioni contribuiranno a valutare il ruolo degli obiettivi climatici nazionali, attualmente contemplati dai regolamenti sulla condivisione degli sforzi e LULUCF, e le flessibilità nella politica climatica dell'UE dopo il 2030. Ciò include la possibilità di utilizzare crediti internazionali di alta qualità per fornire un contributo adeguato al conseguimento dell'obiettivo per il 2040.

I rispondenti sono invitati a fornire il loro contributo su come rivedere le future norme dell'UE in materia di clima per garantire che siano eque, a prezzi accessibili e adattate alle diverse situazioni nazionali, garantendo nel contempo il conseguimento dei nostri obiettivi climatici. Le consultazioni riguardano anche il ruolo degli assorbimenti di carbonio e le modalità per dare ai paesi maggiore flessibilità e sostegno dell'UE, in modo che tutte le regioni e tutti i settori economici possano progredire verso un'economia climaticamente neutra.

La Commissione incoraggia un'ampia partecipazione di tutte le parti interessate e del grande pubblico fino al 4 maggio 2026.

Documentazione

- **Maggiori informazioni sulle consultazioni del quadro strategico dell'UE in materia di clima per il periodo successivo al 2030 sono disponibili online.**

https://climate.ec.europa.eu/news-other-reads/news/have-your-say-eus-post-2030-climate-policy-framework-2026-02-05_en

10 febbraio 2026 – Sessione plenaria del Parlamento europeo - Legge europea sul clima: obiettivo di riduzione delle emissioni del 90% entro il 2040 per l'UE

A seguito di un voto del Parlamento, l'Unione europea dovrà ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 90% entro il 2040 rispetto ai livelli del 1990, al fine di conseguire la neutralità climatica dell'UE entro il 2050.

Martedì, i deputati al Parlamento europeo hanno sostenuto un accordo politico con il Consiglio sugli emendamenti alla Legge europea sul clima, con 413 voti favorevoli, 226 contrari e 12 astensioni, al fine di includere un nuovo obiettivo climatico intermedio e vincolante per il 2040, che prevede una riduzione del 90% delle emissioni nette di gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990.

Flessibilità per gli Stati membri

La versione riveduta della legge sul clima introduce elementi di flessibilità per il raggiungimento dell'obiettivo 2040. A partire dal 2036, fino a cinque punti percentuali della riduzione delle emissioni nette (due punti percentuali in più rispetto a quanto proposto dalla Commissione) potranno provenire da crediti internazionali di carbonio di elevata qualità, provenienti da Paesi partner. Su impulso del Parlamento, tali crediti potranno essere utilizzati esclusivamente nei settori non regolati dal sistema europeo di scambio delle quote di emissione (EU ETS) e dovranno provenire unicamente da Paesi partner i cui obiettivi e politiche climatiche siano compatibili con quelli dell'Accordo di Parigi. I deputati hanno inoltre inserito garanzie per evitare il finanziamento di progetti contrari agli interessi strategici dell'Unione europea.

Il testo prevede inoltre la possibilità di utilizzare assorbimenti permanenti di carbonio realizzati all'interno dell'UE per compensare le emissioni difficili da

abbattere nei settori coperti dall'ETS, nonché una maggiore flessibilità all'interno e tra i diversi settori e strumenti, al fine di conseguire gli obiettivi nel modo più efficiente possibile in termini di costi, riconoscendo che la transizione verde e il miglioramento della competitività dell'UE devono procedere di pari passo.

L'introduzione del sistema ETS2 dell'UE è inoltre rinviata di un anno, dal 2027 al 2028. L'ETS2 coprirà le emissioni di CO₂ derivanti dalla combustione di carburanti nei settori degli edifici e del trasporto stradale.

Revisione dell'obiettivo 2040

La Commissione valuterà i progressi verso l'obiettivo ogni due anni, alla luce dei dati scientifici più aggiornati, degli sviluppi tecnologici e della situazione della competitività industriale dell'UE. Essa prenderà inoltre in considerazione le tendenze dei prezzi dell'energia e le relative ripercussioni sia sulle imprese sia sulle famiglie, nonché lo stato degli assorbimenti netti a livello dell'UE rispetto a quanto necessario per conseguire l'obiettivo del 2040.

A seguito della revisione, la Commissione potrà proporre una modifica della Legge europea sul clima, che potrebbe comportare l'adeguamento dell'obiettivo per il 2040 o l'adozione di misure aggiuntive per rafforzare il quadro di sostegno, ad esempio al fine di tutelare la competitività, la prosperità e la coesione sociale dell'Unione europea.

Prossime fasi

Una volta che il Consiglio avrà approvato il testo, questo entrerà in vigore venti giorni dopo la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.

Contesto

La Legge europea sul clima rende giuridicamente vincolante per tutti gli Stati membri dell'UE l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050. Essa stabilisce inoltre un obiettivo giuridicamente vincolante di riduzione delle emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990.

Documentazione

▪ Il testo adottato

https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-10-2026-02-10-TOC_EN.html

12 febbraio 2026 - L'UE compie progressi sostanziali per quanto riguarda gli impegni in materia di biodiversità, ma è necessaria un'azione più rapida

La Commissione europea ha pubblicato la settima relazione nazionale sulla biodiversità, che evidenzia i progressi compiuti dall'Unione europea nel rispettare gli impegni assunti in materia di biodiversità nell'ambito del quadro globale di Kunming-Montreal per la biodiversità. Il rapporto mostra che è necessaria un'azione più rapida per garantire ecosistemi sani, acqua pulita, sistemi alimentari resilienti e un'economia forte.

Conferma che l'UE e i suoi Stati membri continuano a svolgere un ruolo guida nel finanziamento dell'azione globale per la biodiversità. L'UE è pienamente sulla buona strada per raddoppiare i suoi finanziamenti internazionali per la biodiversità a favore dei paesi in via di sviluppo, in particolare i più vulnerabili, passando da 3,5 miliardi di EUR nel periodo 2014-2020 a 7 miliardi di EUR nel periodo 2021-2027.

L'UE dispone già di un quadro globale per la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi, compreso il regolamento sul ripristino della

natura per ripristinare ecosistemi, habitat e specie. Nel 2025 l'UE ha adottato ulteriori misure con la strategia dell'UE per la resilienza idrica, il patto europeo per gli oceani, la nuova strategia per la bioeconomia e la tabella di marcia verso i crediti per la natura. Tuttavia, come evidenziato dalla relazione, gli Stati membri devono anche aumentare l'attuazione della legislazione dell'UE sulla natura per garantire il conseguimento di tutti gli obiettivi dell'UE entro il 2030. L'UE ha già fornito sostegno agli Stati membri nell'attuazione della legislazione vigente, anche attraverso programmi di finanziamento. La relazione confluirà in un riesame globale dell'attuazione in occasione della COP 17 della CBD nell'ottobre 2026 in Armenia.

Documentazione

- **Maggiori informazioni sulla settima relazione nazionale dell'UE sulla biodiversità**

https://environment.ec.europa.eu/news/biodiversity-progress-made-faster-action-needed-2026-02-10_en

17 febbraio 2026 - Tutela della qualità delle acque: il Consiglio approva norme più rigorose per la protezione delle acque superficiali e sotterranee

Il Consiglio dell'Unione europea ha adottato formalmente la direttiva che aggiorna l'elenco delle sostanze inquinanti che incidono sulle acque superficiali e sotterranee, includendo pesticidi, prodotti farmaceutici e PFAS. Le norme riviste rafforzano inoltre gli standard ambientali per diverse sostanze e potenziano il sistema di monitoraggio in tutta l'UE.

La direttiva modifica la direttiva quadro sulle acque, la direttiva sulle acque sotterranee e la direttiva sugli standard di qualità ambientale, allineando la politica idrica dell'UE alle più recenti evidenze scientifiche.

Per migliorare la qualità delle acque, l'UE aveva già introdotto norme per il monitoraggio e la riduzione del rilascio di sostanze pericolose e inquinanti identificate nelle acque superficiali e sotterranee. L'elenco delle sostanze a livello dell'UE è ora stato ampliato e aggiornato, includendo farmaci (come gli antidolorifici), pesticidi, bisfenoli e sostanze per- e polifluoroalchiliche (PFAS, un gruppo di cosiddette "sostanze chimiche eterne"). Per la prima volta, la direttiva introduce disposizioni volte a valutare il rischio cumulativo derivante dalla combinazione di più sostanze.

Diverse sostanze già presenti nell'elenco saranno ora soggette a standard di qualità ambientale più rigorosi. Per sostenere future revisioni, la direttiva inserisce inoltre le microplastiche e gli indicatori di resistenza antimicrobica nelle watchlist europee sulle acque, strumenti utilizzati per monitorare sostanze emergenti di potenziale preoccupazione.

Maria Panayiotou, Ministra dell'Agricoltura, dello Sviluppo rurale e dell'Ambiente della Repubblica di Cipro, ha dichiarato che l'acqua rappresenta una priorità assoluta della Presidenza cipriota e che tutelarne la qualità è fondamentale quanto garantirne la quantità. Ha sottolineato che l'introduzione di standard più severi per fiumi, laghi e acque sotterranee non solo rafforza la resilienza degli ecosistemi, ma assicura anche l'accesso ad acqua potabile pulita e tutela la salute dei cittadini europei oggi e per le generazioni future.

La direttiva aggiornata rafforza gli obblighi di monitoraggio e rendicontazione per gli Stati membri, con l'obiettivo di migliorare la qualità delle acque e la

trasparenza a livello europeo. Tra le misure previste figura l'introduzione del monitoraggio basato sugli effetti nelle acque superficiali, al fine di valutare l'impatto delle miscele chimiche. Inoltre, gli Stati membri potranno avvalersi di tecnologie di telerilevamento e osservazione della Terra per le attività di controllo. Essi dovranno riferire in merito alla qualità biologica, alla qualità chimica e allo stato complessivo dei corpi idrici, al fine di garantire dati più affidabili e comparabili in tutta l'Unione.

Prossime tappe

Con questa decisione si conclude la procedura di adozione in seno al Consiglio. Il Parlamento europeo dovrebbe procedere al voto finale sulla direttiva entro la fine di marzo. Gli Stati membri avranno tempo fino al 2039 per conformarsi ai nuovi standard sia per le acque superficiali sia per quelle sotterranee. Per le sostanze per le quali sono stati introdotti standard di qualità ambientale più severi nelle acque superficiali, il termine di adeguamento è fissato al 2033.

Documentazione

- **Direttiva sulle sostanze prioritarie nel settore dell'acqua**
<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-14144-2025-INIT/it/pdf>
- **Motivazione del Consiglio**
<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-14144-2025-ADD-1-REV-1/it/pdf>

18 febbraio 2026 - Clima - Sistema ETS 2: il Consiglio UE approva senza modifiche la revisione della riserva di stabilità

Gli ambasciatori degli Stati membri presso l'UE (Coreper) hanno approvato senza modifiche la proposta di revisione della riserva di stabilità del mercato per il sistema ETS 2, che dal 2028 estenderà lo scambio di quote di emissione ai settori edilizio e del trasporto stradale.

La riforma mira a garantire maggiore stabilità e prevedibilità dei prezzi del carbonio, prolungando la riserva oltre il 2030 e mantenendo disponibili 600 milioni di quote. Sarà inoltre possibile immettere sul mercato fino a 80 milioni di quote aggiuntive l'anno e il rilascio avverrà in modo più graduale per evitare brusche oscillazioni dell'offerta.

L'obiettivo dell'ETS 2 è ridurre del 42% le emissioni dei settori interessati entro il 2030 rispetto ai livelli del 2005. I negoziati con il Parlamento europeo inizieranno dopo l'adozione della sua posizione.

PER INFORMAZIONI SULLE OPPORTUNITÀ DALL'EUROPA

LINK al sito internet dell'Ufficio di Bruxelles della Regione Campania

<http://bruxelles.regione.campania.it/>